

Il Giorno prima della felicità

A volte capita che un ragazzino orfano e secco soprannominato *'a scimmia* diventi il vostro eroe letterario, che una città ferita dalla guerra sia palcoscenico di imprese quasi epiche e di passioni universali e che Don Gaetano - portiere, giocatore di scopa, cuoco di una memorabile pasta e patate e interprete dei pensieri altrui - diventi un cantastorie ipnotico che riannoda fili della memoria e del futuro. Erri DeLuca colpisce ancora, con il suo inconfondibile scrivere poetico, e lo fa con una essenzialità quasi nuova, marcata ed efficace. **“Il giorno prima della felicità”** (Feltrinelli) è un romanzo piccolo, ma solo per numero di pagine: possiede infatti una densità di emozioni e di episodi che quasi stupisce, pur procedendo per accenni e per brevi istantanee che solo a un tratto si ricompongono in un'unica storia compiuta. Lo scenario è quello consueto, Napoli: prima quella *con un cielo strafottente...turchino fisso del settembre del '43*, che rivive nei racconti appassionati di Don Gaetano, con i suoi vicoli e l'erosimo degli ultimi, i bombardamenti e gli americani, e poi quella degli anni '60, solo un po' pacificata e sempre in bilico tra passioni estreme. E in parallelo con la città, l'amore, il sangue, il sesso, il potere della memoria che diventa scuola di vita e l'improvvisa crescita di un ragazzo che viene travolto dal dolore, dal coraggio, dall'esilio e dalla felicità, che qualche volta è meno bella della sua attesa.

Valeria Cappelli